

Presentazione

L'esperienza terrena di Madre Stella, al secolo Teresa Purpura (1875-1945) può essere iscritta nell'espressione «ne ebbe compassione» (Lc 10, 33). È stata una donna discreta, attiva, di poche parole, capace di coniugare insieme il carisma zangariano e i suoi tempi. Oggi si può definire una “tessitrice”, che ha saputo unire i molteplici volti dell'Istituto, valorizzando e promuovendo ogni Figlia della Misericordia e della Croce.

Madre Stella ha abitato uomini e donne, vecchi e bambini, e non si è legata in modo esclusivo che a un “progetto di vita”: servire e amare la misericordia e la croce. Ha fatto della misericordia un patto, una tenerezza per la piccolezza del popolo, pazienza e recupero dell'infelicità dei più poveri e di quanti la società escludeva.

La sua vita, attraverso la *contemplazione* della croce, ha preso volto in Gesù di Nazaret, soprattutto per le folle sperdute e senza pastore, per la storia dei paesi nel quale l'Istituto era presente; come la vedova di Naim, attenta ad «ogni malattia e ogni infermità» (Mt 9, 35). Una *compassione* fattiva, che si trasformava in gesti di carità concreta; che muoveva i suoi passi lungo le strade più bisognose di presenza umanizzante. Una compassione che divenne decisione obbediente e libera di dare la vita: «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13, 1).

Il vissuto che oggi ci viene delineato dal prof. Parente, pone Madre Stella come anticipatrice di quanto oggi il Papa esprime con forti accenti nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, in particolare in tre contesti carismatici zangariani: incarnazione (n. 179), solidarietà e condivisione (n. 68), testimonianza di comunione e dialogo (n. 75).

Madre Stella ha “incarnato” il quotidiano con la terapia dell'*uscire* e dell'*accogliere* persone e situazioni, mossa da Colui che, facendosi uomo, ha assunto per così dire ogni essere umano (cfr. *Gaudium et Spes*, n. 22); ha toccato le povertà che feriscono, per lenire, spendersi, pagare di persona con tutta la tenerezza, la creatività, l'affetto e i gesti tipici di Gesù secondo la logica del «vendi quello che hai e dallo ai poveri e vieni, seguimi» (Mc 10,21).

Nelle pieghe più nascoste scopriamo che la solidarietà di questa Figlia della Misericordia e della Croce, è stata ben più di qualche atto di generosità, ma l'ha messa in circolo dei beni per la vita di tutti, contrastando la logica del possesso e promuovendo quella del Vangelo della misericordia. Ha lasciato una *scuola di vita* che Papa Francesco ha sintetizzato nelle parole «comunione fraterna che diventi attraente e luminosa» (*Evangelii gaudium*, n. 99).

La Sua vita risuona anche per noi oggi con la parola del Signore: «Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore» (Is 40, 1-2). Questa è la consegna e la chiamata, affinché il carisma di Madre Maria Rosa Zangara, attraverso questa donna consacrata dalle “mani aperte”, che non tratteneva mai nulla e nessuno; dalle “mani protese” perché faceva sempre il primo passo; dalle “mani giunte” nella preghiera, sappiamo non solo ammirarla ma imitarla con i linguaggi dell'amore e del dialogo, fondando azione e parola insieme.

Per noi, Figlie della Misericordia e della Croce alla vigilia del XX° Capitolo Generale, la chiave di tutto l'operato di Madre Stella, è mettere in pratica il Vangelo “sine glossa e sine modo”, cioè senza aggiunte o menomazioni, ma anche senza confini e senza misura.

Suor Gabriella Ruggieri FMC
Superiora generale